

il resto del Carlino 15-12-21

Piattaforme, il Comune esige 800mila euro

Il Governo non ha ancora ufficializzato il decreto attuativo per l'Impi dovuta dall'Eni per il 2020 e per il 2021. Lettera del sindaco

di Giacomo Mascellani

Nelle casse del Comune di Cesenatico manca 'qualcosina': esattamente la bellezza di 800mila euro e questo accade per colpa del Governo che non ha ancora ufficializzato il decreto attuativo per gli anni 2020 e 2021 dell'Impi, vale a dire l'Imu sulle piattaforme che estraggono gas metano in alto mare.

A denunciare il fatto sono il sindaco Matteo Gozzoli e l'assessore al bilancio Jacopo Agostini che hanno inviato una lettera per sottolineare questa situazione di stallo che si protrae addirittura dallo scorso anno. Il Comune entro il 31 dicembre dovrà infatti approvare il bilancio di previsione per l'anno prossimo e questo avverrà durante l'ultimo consiglio comunale dell'anno che sarà fissato a breve.

Il bilancio è già stato presentato durante l'ultima seduta del consiglio con i documenti che sono stati esaminati dalla commissione Affari generali, ma c'è



Una piattaforma per l'estrazione del gas metano nel mare di Cesenatico

comunque ancora una partita molto importante da risolvere, quella relativa appunto all'Impi, che per una città come Cesenatico vuole dire circa 400mila euro all'anno, quindi 800mila in totale comprendendo le somme previste per il 2020 e per il 2021 che sta per terminare.

Finora nel contenzioso con Eni, il comune è riuscito ad incassare l'imposta per gli anni dal 2010 al 2013 (2,5 milioni per l'Ici

2010 e 2011 e 3,8 milioni per l'Imu 2012 e 2013 per complessivi 6,3 milioni di euro), mentre è ancora in atto un contenzioso per le annualità che vanno dal 2014 al 2019 e che ammontano complessivamente alla bella cifra di oltre 18,6 milioni di euro.

I procedimenti attualmente sono in Commissione tributaria provinciale per 11,5 milioni, in Commissione tributaria regionale per altri 3,3 ed anche in Cas-

sazione per ulteriori 3,8 milioni. Invece per quello che concerne gli anni seguenti, quelli che vanno dal 2020 in poi, fa testo invece la legge 157 del 19 dicembre 2019, che definisce il tributo degli impianti estrattivi: il 7,6 per mille allo Stato ed il 3 per mille ai comuni.

Per Cesenatico il 3 per mille significa 400mila euro di entrate all'anno. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con la risoluzione del 16 dicembre 2020, ha definito quali sono le tipologie di piattaforme soggette al pagamento dei tributi, in attesa del decreto attuativo che ancora non è arrivato.

Lo scorso 8 giugno tale Ministero ha annunciato che, non essendo ancora definiti i comuni destinatari del gettito, l'Eni avrebbe dovuto versare il tributo direttamente allo Stato, e questi poi si sarebbe occupato di distribuire la cifra a seguito dell'emanazione del decreto ministeriale ai vari comuni aventi diritto. Il decreto è stato poi approvato in agosto dalla confe-

renza Stato-Comuni, ma oggi dopo quattro mesi risulta ancora alla firma e questo fa veramente infuriare Gozzoli e Agostini: «Siamo di fronte ad un paradosso, perché questa inspiegabile fase di stallo da parte del Governo impedisce ai comuni di poter contare su una cifra importante a bilancio. C'è il rischio che lo Stato non versi entro l'anno quanto ci spetta negli ultimi due anni, per questo abbiamo scritto ai ministeri competenti, all'Agenzia delle entrate, alla Conferenza Stato-Città, all'Ance e ad Ifel, per sensibilizzare tutti su questo tema e avere risposte certe. E' un tema molto importante per il bilancio comunale e di conseguenza per la città di Cesenatico e di tutte quelle coinvolte da questo problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GOZZOLI ARRABBIATO

«Questo inspiegabile stallo ci toglie una rilevante voce di bilancio»